

Dictionnaire encyclopédique du livre

Sous la direction de Pascal Fouché, Daniel Péchoin, Philippe Schuwer, Paris, Editions du Cercle de la librairie, 2002

Dopo la monumentale *Histoire de l'édition française*, in quattro volumi, e *l'Histoire des bibliothèques françaises*, le edizioni del Cercle de la librairie, notissime anche in Italia per i numerosi testi sulla scienza e sulla pratica delle biblioteche, danno vita a questo nuovo ampio repertorio del quale esce il primo dei tre volumi previsti (A-D), di oltre 900 pagine. Un dizionario enciclopedico, spiega Fouché nell'*avant-propos*, che come tale alla semplice definizione dei termini alterna trattazioni dettagliate, e che alla versione elettronica ha preferito quella a stampa, come omaggio "al libro, alla sua storia e a coloro che l'hanno fatta". A parte i termini limitati alla definizione, tutte le voci sono firmate dal loro autore. 349 sono gli autori del primo volume, in gran parte francesi, con non infrequenti eccezioni, come Hipólito Escolar, Lotte Hellinga, Maurice B. Line (al quale è stata affidata la voce *Bibliothèques nationales*). E così, anche se l'insieme è dominato dalla cultura francese, non mancano voci dedicate a editori e biblioteche di altri paesi, come l'ampia voce sulle biblioteche tedesche (*Allemagne, bibliothèques*), o quelle sulla biblioteca Ambrosiana e sulla Library of Congress (*Congrès américain, Bibliothèque*), o gli spazi riservati all'America spagnola e al libro arabo.

Una biblioteca municipale di Parigi nel 1925

La responsabilità dei quattro settori trattati dall'enciclopedia è stata affidata a Jean-Dominique Mellot, della Bibliothèque nationale de France, per la storia del libro e dell'editoria, a Martine Poulain per la biblioteconomia e la lettura, a Alain Nave per le arti e le industrie grafiche e a Pascal Fouché e Philippe Schuwer per l'editoria contemporanea. La stessa vastità della materia non poteva concedere molto spazio ai dettagli, come è confermato dalla bella prefazione, ben meritevole di una pubblicazione a sé, affidata a Henri-Jean Martin, che avverte dell'intendimento generale dell'opera: "si doveva badare a rispondere alle esigenze dei ricercatori e degli specialisti, soddisfacendo al tempo stesso le attese dei professionisti e dei tecnici e del pari le curiosità del *dilettante* d'oggi, attento sempre più alla storia del libro, dei suoi mestieri e delle sue pratiche, in un universo nel quale la comunicazione è

diventata la preoccupazione principale" (p. XVI). Ne è conferma la parola "cohabitation". Difficile la definizione di libro, la cui evoluzione insieme con le tecniche di lettura è continua, pur se le forme diverse non hanno mai cessato di coesistere, nota Martin ricordando le parole di Chartier. Il rapporto dell'uomo con il linguaggio scritto è condizionato dalla violenza della tecnica sul pensiero, come avviene oggi ma come è avvenuto anche in passato. Martin avverte il declino della scrittura rispetto alla lingua parlata, quando la morte della civiltà del libro si manifesta - questa volta cita Derrida - con la proliferazione convulsa delle biblioteche. Il moltiplicarsi delle comunicazioni si esaspera fino alla torre di Babele di Internet, la quale non potrà tuttavia essere vanificata dalla diversificazione delle lingue, dato il predominio economico dell'inglese. Sulla stessa linea, Martin si domanda se l'abbassamento della tiratura

media, l'aumento dei prezzi e la diminuzione di vita delle novità non siano "l'indizio di una perdita di potere" del libro. Pur tuttavia, nonostante tutte queste considerazioni in contrario, "la scrittura rimane insostituibile per chiunque voglia meditare su un ragionamento o anche su un testo" (p. XXV).

Per i termini composti è frequente l'inversione quando appaia preferibile evidenziare la parola più specifica: *arabe, livre; art, livre d'; Ambrosienne, Bibliothèque*. Le biblioteche locali francesi si trovano sotto il nome della città: *Bordeaux, bibliothèque municipale*, mentre troviamo un'ampia voce dedicata alla *Bibliothèque nationale de France*. Sfogliando, si vede la voce ABF per l'Associazione dei bibliotecari francesi; vado a cercare AIB e la trovo, quasi incredulo, ma solo per scoprire che si tratta dell'Association internationale de bibliophilie (ben meritevole di una voce, ovviamente), come am-



pio spazio è dedicato alla voce *Bibliophilie*; in compenso c'è l'ALA. Per la biblioteconomia non si poteva ovviamente pretendere di entrare nei particolari (maggiori dettagli troviamo in proporzione per la tecnologia tipografica, per la legatura e per la storia del libro e dell'editoria); troviamo comunque voci come *Accès universel aux publications*, *Acquisition* (trattata non superficialmente), *Animation en bibliothèque*, *Bibliothéconomie*, *Conversion rétrospective*, *Coopération entre bibliothèques*. Sono anche presenti le principali riviste francesi di biblioteconomia. Molto ampia è la voce *Antiquité*, sia per le biblioteche che per la storia del libro; da notare molte altre voci, come *Bible*, *Burin*, *Centralisation*, *Collection*, *Cuisine, livre de*, *Droit d'auteur*, *Droits des auteurs*. Interessa dove si trovano riuniti problemi economici e tecnologici, come la moltiplicazione dei media e le vendite nei supermercati. Non mancano accenni a eventi contemporanei, come la voce *Apostrophes*, la fortunata trasmissione televisiva di Bernard Pivot, dal 1975 al 1990. Da ricordare poi voci come *Autodafé*, *Biblioclastie*, *Brûlement de livres*, la cui lettura dovrebbe essere consigliata non solo agli addetti ai mestieri del libro. Tra gli italiani, sono ricordati Ludovico degli Arrighi, Raffaello Bertieri, Boccaccio, Bodoni, Bracciolini, il disegnatore di caratteri Alessandro Butti, Calepino, Pietro Duodo. Piace trovare la presenza di Vannevar Bush, americano non bibliotecario, del quale è citato *As we may think*. L'uso alla francese di termini inglesi è ufficializzato dalla voce *Cédérom ou CD-Rom*.

Occorre aggiungere che ogni termine è accompagnato, oltre che dall'etimologia, dal corrispondente inglese. Eccezionale la presenza di titoli (non manca *Chronique de Nuremberg*).

In appendice ritroviamo la serie delle voci, seguite da una breve bibliografia, soprattutto in francese, ma non senza citazioni di altri testi. Così, per Bodoni troviamo alcuni titoli italiani, a iniziare dalla *Vita* di Giuseppe Lama, mentre per la biblioteconomia accanto a quattro titoli francesi figurano le Cinque leggi di Ranganathan.

Carlo Revelli

carlo.revelli@tiscalinet.it